

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata		
	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
Padova all'Ufficio del Giornale	> 20	> 10.50	> 6.—
A domicilio.	> 22	> 11.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta			
Per l'Estero le spese di posta in più			

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 1083

Padova, 10 marzo.

Gli affari del Concilio e la nomina dei *maires* costituiscono al momento le due principali preoccupazioni del popolo francese.

Quanto al Concilio sappiamo quale viva polemica sia sorta tra i membri dell'alto clero di Francia, e sono conosciute le lettere che i vescovi di Montpellier e di Laval si sono scambiate. Quella di Montalembert comparsa nella *Gazzette de France* avrà certamente contribuito ad infervorare la discussione; finora non ne conosciamo che un estratto per mezzo del telegrafo, ma è sufficiente per poter arguire quale impressione deve aver prodotto la sua grave parola in mezzo alle file degli ultramontani.

L'altro giorno commentando la notizia che il governo francese stava per inviare un mandatario speciale al Concilio, notizia che ci fu confermata da un telegramma di ieri, abbiamo detto che tale misura provocherebbe di necessità l'attenzione anche degli altri governi. Il *Constitutionnel* di ieri stesso conferma pienamente la nostra idea, e nella sua rivista politica si esprime con queste parole:

« Se tale notizia si verificherà non tarderemo certamente a sapere che il governo austriaco ed altri ancora preterano una eguale risoluzione.

« Il gabinetto di Vienna, continua il *Constitutionnel*, si mostra infatti preoccupatissimo degli imbarazzi che possono derivare dalla proclamazione per parte del Concilio di taluni di quei canoni dei quali fu pubblicato il progetto. Si sa che l'ambasciatore d'Austria a Roma, il conte di Trauttmansdorff, lesse al cardinale Antonelli una nota del signor De Beust destinata a provocare le più serie riflessioni della Santa Sede.

« La risposta del cardinale Antonelli a quella nota sembra che abbia consistito unicamente nel dire che le apprensioni del governo austriaco non sono punto fondate.

« Il sig. De Beust avea espresso la opinione che le risoluzioni progettate racchiudono parecchi articoli, i quali, uscendo dalle materie dogmatiche, invadono manifestamente il campo politico, e minacciano di provocare conflitti fra lo Stato e la Chiesa.

« Il cardinale Antonelli ha fatto, dice, rilevare con molta insistenza che le decisioni del Concilio non sono che proclamazioni di principii, e sono racchiuse nel dominio delle idee, e non potrebbero quindi modificare i rapporti esistenti fra la Chiesa e i Governi.

« In altri termini, il rappresentante della Corte di Roma ha creduto di rispondere vittoriosamente alle rimozioni del ministro austriaco fondandosi su ciò che il Concilio non è chiamato a stabilire delle regole politiche delle quali la Chiesa cerchi d'imporre l'applicazione, ma soltanto delle dichiarazioni dottrinali nell'ordine puramente speculativo e platonico.

« La maniera con cui la Corte di Roma giudica le conseguenze delle decisioni del Concilio è forse del tutto conforme alla realtà? Già se n'è veduta una conseguenza sgraziata e troppo reale. È un principio di scisma in oriente, e la scissura di un certo numero di vescovi armeni colla Santa Sede.

« Quanto agli altri Stati, non si deve certo prevedere che la divisione ormai prodotta negli animi ed anche in seno all'episcopato arrivi perfino allo scisma; ma non si può disconoscere che i rapporti dei Governi colla Chiesa ne saranno seriamente alterati.»

Così il *Constitutionnel* rileva la situazione creata da quelli che si possono chiamare puntigli della Corte Romana.

Circa i Sindaci la discussione si fa molto viva fra chi li vorrebbe nominati in seno al Consiglio e dal Consiglio stesso, chi per suffragio universale diretto, e chi dal potere esecutivo sopra terne presentate dai Municipii.

Non è ancora facile il prevedere quale delle opinioni avrà la prevalenza.

La politica estera non presenta del resto alcun'altra novità di rilievo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 9 marzo.

La discussione avviata ieri sulle Banche-usura, o Banche-frode, come si vogliono chiamare, ha rivelato un fatto curioso, che cioè la Camera dovesse udirsi raccomandare la calma della discussione dal deputato Nicotera, il quale del resto non ha lasciato di essere, secondo il solito, pungente. Ha poi provato di nuovo l'abilità e l'ingegno sodo e veramente istruito del ministro Raeli. Oggi poi dovette parlare il ministro dell'interno, per rispondere all'invito fattogli dall'onor. Nicotera, e mentre difese le autorità di Napoli, mostrò come la pubblica sicurezza stesse sull'avviso per provvedere al primo sospetto di fuga dei banchisti, e come procedesse al momento opportuno. Respinte poi un'inchiesta amministrativa con obbligo di riferirne alla Camera, la quale inchiesta proponevasi in un ordine del giorno dal deputato Nicotera; e siccome questi insisteva che la sua proposta, secondo il regolamento, fosse discussa in un giorno da fissarsi, il Ministero sciolse la questione accettando una proposizione del deputato Salvagnoli, che si differisse la discussione dopo pronunziata la sentenza dei tribunali. Così questa prima avvisaglia fu stornata, e fu lasciata piena libertà al potere giudiziario. Venuta poi in discussione la proposta sul giorno nel quale dovrà eleggersi il presidente, fu fissato sabato della corrente settimana, per non invertire l'ordine del giorno, che destinò per domani l'esposizione finanziaria.

Nel Comitato privato fu presentata un'importante proposta di 73 deputati, cioè l'abolizione del Comitato stesso e

il ritorno all'antico sistema, e fu a gran maggioranza approvata. Fu pure adottato di nominare una Giunta che studii le modificazioni da introdursi nel regolamento.

Anche il *Diritto* comincia a persuadersi che il solo modo di uscire dall'attuale confusione parlamentare è quello di ricorrere alle elezioni generali. Secondo la *Gazzetta d'Italia* si recherebbe così il rimedio a una confusione con una confusione maggiore; ma checché ne dica la *Gazzetta*, i più si vanno persuadendo non esserci altro modo di uscire da questa lotta di personalità, che rende la Camera impotente.

La stessa *Gazzetta* rinalza l'articolo di ieri avvertendo il Ministero che non isperi nella bonomia della destra, la quale si prepara a non lasciar passare inosservato nessuno de' suoi errori. Adunque siamo più lontani che mai dalla fusione delle frazioni governative, unico modo per costituire una maggioranza compatta. Che cosa resta a fare con una Camera così costituita?

L'*Opinione* minaccia, a coloro che non approveranno il programma finanziario dell'onor. Sella, la carta governativa, gli assegnati, la riduzione della rendita e forse anche peggio. È veramente un po' troppo, e lo stesso ministro Sella siam certi che non dirà tanto nella sua esposizione finanziaria, per quanto sia risoluto a dire il vero stato delle cose nella sua crudezza, come è suo costume. P.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sciupati vanamente due giorni per l'interpellanza sulle Banche-Usura, e udite per la milionesima volta le solite frasi e professioni di principii, la Camera nella seduta di ieri ebbe il buon senso di troncicare la questione rimandandola al tempo in cui saranno terminati i processi che si trovano in corso a Napoli su quel moralissimo affare.

a lungo, ma in quello sguardo si sarebbe letta la curiosità, non più il rancore. Al mirare il nobile sembiante del signor Vittorio, su cui tanta espressione di bontà e d'amore, al vedere sulla sua fronte i segni del suo valore e de' servigi da lui prestati alla patria quegli artigiani, siccome istintivamente, si domandarono se le voci corse sul suo conto non fossero false od almeno esagerate. Perché quell'uomo avrebbe tante volte esposta in campo la vita sua a profitto della patria comune, per poi non farsi che oppressore della classe più numerosa e più benefica della patria stessa? Essi compresero che i loro sospetti erano stati ingranditi di troppo dalla paura e si sentirono finalmente come spinti a desiderare di aver avuto torto.

— Voi mi fate pietà! — ripeté Vittorio con voce quasi affettuosa e rasserenato nell'aspetto — e che! io av-

velenatore! io eretico! Ma chi ha potuto riscaldarvi siffattamente la testa? Perché dovrei io essere un avvelenatore? A quale scopo, contro chi lo sarei?... Fate giudizio, figliuoli, fate giudizio!.. Io credo fermamente che vi abbiano de'malvagi il cui proposito sia quello di sconvolgere ne' vostri cervelli le idee del retto e del vero per condurvi Dio sa a quali deplorabili fatti... Voi mi chiamate eretico... E comprendete forse il significato di questa parola?... Un tempo, quando il culto si imponeva colla ragion della spada e delle torture, per naturale reazione moltiplicavano gli eretici quanto più ne venivano abbruciati.... Insofferente di ogni schiavitù, io credo che gli uomini sian nati liberi, fratelli, uguali; ed è avvalorato da questa fede che ho sino da' miei primi anni combattuto, che combatto ora e che combatterò sempre, finché Iddio mi dà forza. Non faccio

Sabato prossimo avrà luogo l'elezione del Presidente.

Dietro promessa fatta dal ministro Raeli nel suo discorso di martedì, egli dovrebbe presentare oggi alla Camera il progetto per l'unificazione legislativa delle provincie venete e di Mantova.

Un saluto non fatto

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Una levata di cappello non fatta è un curioso soggetto di polemica fra vari giornalisti. Mentre giovedì scorso tutto il teatro della Scala si alzava in piedi e levava il cappello dinanzi al re d'Italia, fu osservato un deputato irconciliabile che non si era alzato. Che ciò si sia osservato, non gli dovette dispiacere, perché il suo atto negativo aveva proprio questo scopo: e se i suoi amici vanno ingiuriando il giornalista che pubblicò anco questo incidente, egli lo ringrazia per certo in cuor suo della *reclame* fattagli. Certi confronti però non reggono: se il marchese Stampa Sencino nel 1856 non si alzò dinanzi all'imperatore d'Austria, egli fece un atto di coraggio, perché rischiava il carcere, e ci andò difatti; se un cittadino italiano, quand'anche non fosse un deputato, non si alza nel 1870 dinanzi al re d'Italia, non rischia nulla.

Si converrà che la differenza è molto grande: eppure non si limita a questo.

Il marchese Sencino non aveva nessun obbligo verso l'imperatore d'Austria; un deputato, per quanto sia irconciliabile, ha forse l'obbligo di non affettare pubblicamente un disprezzo che egli non può sentire verso quel re a cui ha giurato fedeltà. Ed i suoi apologeti ufficiosi gli fanno torto dicendo ch'egli non può neppure salutare chi lo ha messo in prigione: giacché il deputato ha giurato pure di osservare lo Statuto, che dichiara il re non responsabile del governo, e tanto meno di un fatto personale. Un deputato serio può approfittare di un caso doloroso accadutoogli per chiedere l'abolizione del carcere preventivo nella maggior parte dei casi, come la chiediamo noi; il debito del deputato è di salire alle cause ge-

male ad alcuno, anzi vorrei il massimo bene per tutti. A nessuno impedisco di pensare e d'agire come più gli talenti, purché morale non offenda e giustizia; e chi devia da sentieri di ragione mi propongo ricondurre sul retto cammino o lo compiangio se renitente.... Ecco i miei principii tali e quali!.... Orsù, schiettamente, vi paio ancora un eretico? Abbruciatemi dunque una bella volta.... ed io morirò proferendo pur tuttavia i santi nomi di libertà, di fratellanza e d'amore!... Ma c'è di più: o m'inganno o vi ho udito gridare anche: *abbasso le macchine*. Il pregiudizio è vecchio decrepito e so pure esservi taluno interessato persino a farvi credere che le macchine siano stromenti infernali. Ebbene, figliuoli: entrate, seguitemi; io vi mostrerò queste povere macchine tanto calunniate. Sono telai: ciascun d'essi ha un artigiano che gl'imprime il movimento e

APPENDICE

PREVIDENZA!

Novella popolare

Proprietà letteraria

(Continuazione V. num. 37)

Un tremendo grido l'accorse e poi silenzio.

— Che chiedete voi? — disse egli con voce imperiosa ma calma.

— A morte l'avvelenatore! a morte l'eretico! abbasso le macchine!

— E chi vi ha qui d'avvelenatori e di eretici?

— Voi... voi... gl'inglesi — risposero molte voci confusamente.

nerali e pensare al bene del paese, non di vendicare in modo puerile i propri rancori.

Del resto, noi siamo d'accordo che il deputato in questione, come qualunque cittadino, era in pieno diritto di non alzarsi e non salutare; ma per egli ai repubblicani che un pubblicista non aveva poi il diritto di giudicare questo atto pubblico? Essi possono alla loro volta giudicare il giudizio, e chiamare eroismo ciò che altri chiama scortesia; ma perchè ingiuriare chi non la pensa come loro, chi usa a suo senno di quella libertà che essi dicono tanto di amare, ma vogliono per sé soli?

Continuate pure a combattere non le cose non le opinioni, ma le persone, i giornalisti e i critici, e a combatterle non cogli argomenti e coi principii, ma con le frasi da trivio, con le ingiurie plebee; e date così un bel saggio del vostro modo di intendere la libertà e l'urbanità. Alle vostre ingiurie nessuno vi bada, perchè le avete prodigate in egual misura a tutti; dovrete almeno pensare che esse noccono alle vostre idee, perchè ogni galantuomo si domanda spaventato: che cosa sarebbe mai una repubblica in mano a cotali repubblicani? nient'altro che il regno del terrore, della villania e dell'ignoranza intollerante!

FERROVIA DELLE ALPI ORIENTALI.

Il *Diritto* di ieri conteneva sull'interessantissimo argomento della *Ferrovia delle Alpi orientali* la lettera seguente inviata dal sig. Ingegnere Grubissich:

Pregiatissimo signore,

Nel N. 49 del *Diritto* leggo una lunga corrispondenza che, col titolo *Ferrovia delle Alpi orientali*, si occupa meno della ferrovia che della mia persona.

Il corrispondente ascrive l'opposizione, che era incontra la costruzione divisata del tronco di ferrovia Udine Pontebba Villacco, non già all'inesorabile logica delle posizioni geografiche e dei fatti compiuti, ma bensì ad una influenza misteriosa esercitata da Rothschild, e dalla Società delle strade ferrate del Sud dell'Austria e dell'alta Italia.

Per antichi incarichi dei municipii io ebbi occasione di studiare la linea che da Udine conduce a Villacco per Cividale. Dai più accurati studi risultò indubitato che codesta linea è la più breve e la meno dispendiosa per l'Italia, e che con un tronco di 30 chilometri, quasi in pianura, può raggiungersi la gran rete austriaca. Dai compiuti fatti emerse inoltre che codesta linea potrebbe stabilire le tariffe le più moderate.

Ecco così riaccesa la questione secolare sulle strade di commercio fra Udine, Gemona e Cividale. I miei voti furono stampati. In Australia non si crede possibile dagli indigeni la morte naturale. Chi muore deve essere stato ucciso da qualcheduno. In Italia è assai difficile il persuadere, che un ingegnere non abbia interessi, e spesso del meno leciti, quando espone il risultato dei propri studi. Una

compagnia di persone, che si lasciavano guidare più dalle passioni che dal cuore, procurarono d'intimorirmi con ogni specie di attacchi personali nei giornali. Si agiva all'americana.

Ho risposto una volta ai ciechi assalti dell'on. Colotta nella *Gazzetta di Venezia*. Ma l'onorevole deputato sapendo che non poteva dargli risposta, non si ristette dal rinnovare l'attacco.

Negli ultimi del decorso mese, mi pervenne la notizia molto importante che il Parlamento cisalpino avrebbe approvata la costruzione della ferrovia da Villacco a Gorizia, mentre s'era fatto uno studio speciale di un tronco di ferrovia, che partendo da Ober-Laibach per Idria venisse a congiungersi a Tolmino, in modo da attivare la più facile comunicazione ed anche la più diretta fra l'Ungheria e l'Italia in previsione della costruzione del ramo italiano da Udine per Cividale al confine. Questa notizia, garantita colla mia firma nella lettera riportata dal *Rinnovamento* del 29 p. p. è pel corrispondente del *Diritto* un *ballon d'essai*, che si ebbe torto di prendere sul serio!!!

La questione veniva quindi virtualmente finita. Nell'atto di seppellirla non ho potuto trattenermi dal ricordare gli improprii gratuiti rivoltimi dall'on. Colotta. Ho ricordato pure che l'on. Valussi aveva stampato nel suo giornale di Udine, che *Venezia beve al nappo Grubissich*. Per deviare l'idea di veleno, che si associa in questa locuzione al nappo fatale, ho detto che l'on. Valussi usa i ditirambi in argomenti seri.

Un corrispondente di Firenze della *Gazzetta di Udine* ebbe il coraggio di asserire che io ho degli interessi materiali nella costruzione della ferrovia da farsi fra Udine-Cividale e Caporetto. Mi fu facile lo smentire l'accusa, esistendo un atto vecchio depositato all'archivio municipale di Cividale, per cui quel qualunque premio che poteva toccarmi come progettante, sarebbe stato devoluto per un'opera pubblica. Ognuno comprende che l'ingegnere consulente, come un avvocato, non può avere interessi nelle cause che tratta. Era facile così un processo di diffamazione contro la *Gazzetta di Udine*. Me ne sono astenuto, perchè so compatire gli errori delle passioni, e non credo utili codesti processi, che si risolvono in parole.

Il corrispondente del *Diritto*, mi intitolò, senza altro, agente in Venezia della Società di Rothschild. Mi sembra affatto inutile il dichiarare che io non sono agente di chiechessia. Da quindici anni non ho relazioni di affari, nè diretti, nè indiretti, con quella Società, e se la fosse stata fra i miei clienti, non avrei potuto evidentemente accettare l'incarico di esprimere il mio voto sul Prediel, perchè n'è una linea di concorrenza per certi transiti della Sudbahn. Questa semplice confessione persuaderà il corrispondente come egli sia in errore per quanto mi riguarda.

Alle esposte considerazioni personali aggiungo una nota di alcuni principali errori di fatto, in cui è incorso il cor-

rispondente, e che provano quanto poco egli conosca la questione delle Alpi Orientali.

Si nota l'altezza della postale al Prediel di 1234 metri; doveva riferirsi il colmo della progettata ferrovia che è di 960 metri circa sul livello del mare.

Si calmi il corrispondente; il tronco da farsi dall'Italia, cioè da Udine per Cividale sino al confine è precisamente di 30 chilometri, come ebbi l'onore di ascriverlo mai sempre. Dal confine sud-detto sino a Caporetto restano ancora 11 chilometri circa, sul territorio austriaco, e questi si faranno, avendo l'Austria un vivo interesse di costruirli per accrescere il traffico della propria rete. Un rinomato costruttore si è impegnato di eseguire la ferrovia sul territorio italiano verso il corrispettivo di lire 124,000 al chilometro. Questa è la migliore risposta alle difficoltà tecniche accampate.

Il corrispondente m'accusa di avere svisato il senso di un articolo del trattato di commercio Italo-Austriaco, coll'aggiungervi le parole «dei rispettivi due Stati». Errore; queste parole non sono già in corsivo, come le voci riportate dal testo. Io ho compendiato il senso dell'articolo e sfido chiunque a provare che i due Stati non si assunsero l'obbligo vicendevolmente di favorire la costruzione delle due ferrovie di confine, a condizione però che non ne derivi un onere alle finanze dei rispettivi due Stati.

Il corrispondente si preoccupa degli 8 anni che occorrerebbero per la costruzione della linea del Prediel, il quale ha un solo manufatto che esige tempo, ed è il tunnel di colmo che si fa con 4 o 5 pozzi, e che arriva appena a 2000 metri di lunghezza.

Egli s'incarica troppo delle spese di costruzione e della spesa di trazione della linea del Prediel. Del resto codeste spese riguardano l'Austria. Basta per noi la certezza, che le tariffe non ne dipendono per nulla, essendo queste determinate dalla concorrenza, dal traffico, ecc. Nel caso nostro, il traffico maggiore del Prediel compenserà le maggiori spese di trazione, come è stato dimostrato dall'esame dei valori dinamici nel mio voto 15 maggio 1867.

Il corrispondente asserisce, con una certa gravità, che la ferrovia Udine-Villacco, passando per la Pontebba, riuscirebbe più breve che per Cividale. Errore; la linea di Cividale riesce più breve circa di una lega austriaca cioè di 7 1/2 chilometri. Come si può discutere sulle tracce di ferrovie senza conoscerne almeno le lunghezze date dai progetti eseguiti?

Il pensiero della possibilità di divergere sopra Cervignano o sopra Venezia il commercio di Trieste colla linea pontebbana è una mera utopia. Non si riuscirebbe che a far intisichire la rete del vicino, cioè a spezzare i vetri delle sue finestre, gettandovi pezzi d'oro.

Accolga le espressioni della speciale mia osservanza.

Venezia, 21 febbraio 1870.

Ing. CARLO GRUBISSICH.

lo dirige; a tutto il resto provvedono le forze della natura. Voi vedrete l'operaio dedito ad un lavoro ch'esso compie con soddisfazione, anzi con gioia, perchè invece d'una faticosa energia materiale, quella impiega e ben più nobile della intelligenza.... Guardate qui questi inglesi: egli non tutti testatori; confrontatevi a loro, eppoi rispondete se le vostre faccie pallide e angolose assomigliano alle loro colorite e piene! Eccovi in che consiste la differenza: le macchine da essi adoperate non li uccidono; potete voi dire altrettanto de' vostri vecchi apparati?... Vi si è parlato inoltre di delitti infernali che si compiono qua dentro. Mio Dio! ma come credere a siffatte fandonie in questo secolo di luce? Entrate, via, osservate e vi convincerete appieno se la semplicità, l'ordine e l'agiatezza del luogo sian tali da far supporre orgie e misteri di sangue.... Io

voglio affamare l'operaio, voi dite! Tutt'altro, figliuoli: d'operai ne ho anzi molto bisogno e chiunque voglia adattarsi a vivere entro il mio stabilimento, può essere sicuro di trovarvi un buon salario, un buon alloggio ed un lavoro non faticoso, qualora sia onesto, non ubbriaccone, non giocatore e pronto a ricevervi quella istruzione che deve toglierlo alla schiavitù dell'ignoranza e del pregiudizio.... Ma via! a che vi trattengo qui fuori con tante ciarle? entrate, figliuoli, entrate; e quando avrete veduta ogni cosa e toccata con mano la verità, ne beberemo insieme un bicchiere ad augurio di durevole amicizia.

Così semplici parole, dette giù alla buona e con tono militare, finirono di sconvolgere ogni proponimento di quella moltitudine un istante prima si furibonda.

Il sig. Vittorio si mosse e dietro lui

tutta quanta la folla, separata solo da esso dalla fida scorta de'suoi buoni inglesi.

Appena varcato il primo atrio d'entrata, trovaronsi in un lungo viale che divideva in due un magnifico giardino separato in molti piccoli spazii ai quali corrispondevano tante porticine, aperte in due lunghi ed eguali edifici paralleli fra di loro ed eretti ad ambo i lati di quel giardino.

— Vedete voi, figliuoli? tutte codeste porticine conducono ad altrettanti appartamenti agiati e salubri, ch'io destino a' miei operai. Ciascuno ha di fronte un pezzetto di giardino, che potrà all'uopo cambiarsi in utile orticello. Che ve ne pare? —

Dirimpetto sovrageva il grande opificio e in breve tutta quella gente ne fu al limitare. Era una ressa grande, giacchè per quanto larghe quelle scale, per quanto vaste quelle stanze, come avrebbero potuto contenere tanta

GIUDIZIO DI GARIBALDI SU MAZZINI E SUI MAZZINIANI.

Nel romanzo *Canoni il volontario*, Garibaldi esprime, forse per la prima volta in pubblico, la sua opinione intorno a mazzini ed ai mazziniani. Di Mazzini ei dice che «traviato dalla presunzione senza avere la capacità di comandare, non tollera la direzione altrui o gli altrui consigli; e senza voler manifestarsi capo assoluto, è assolutissimo, e direi quasi un secondo infallibile» (pag. 200.)

Dei mazziniani in modo ancor più aspro si lamenta il solitario di Caprera, che li chiama addirittura una «casta di dottrinari, ammantati di esclusivismo arrogante, i quali gridano ai quattro venti: Noi soli siamo puri, noi uomini di principii repubblicani perchè vogliamo la repubblica anche ove vi sia impossibilità di ottenerla. Quanto si è fatto per l'unificazione patria nell'Alta Italia, nel Centro, nella Meridionale, non solamente fu nulla, ma nocivo, dicono essi. Dante, Macchiavelli, Petrarca, che volevano una Italia anche col diavolo, erano poveri visionari: solo i puri che dottrinarono, ma non si muovono, che mandano, alla pugna e se ne tengono lontani, ponno costituire il paese. Per essi come per i preti, Marsala fu una sconfitta e Mentana un trionfo».

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 9. — La *Gazzetta Ufficiale* continua a pubblicare i dettagli delle festose accoglienze fatte a S. A. il principe Umberto nel suo viaggio in Terra di Lavoro.

— Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*, che il ministero delle finanze ha ordinato alle dipendenti intendenze provinciali di redigere gli elenchi di quei mulini ai quali, per la loro piccolezza e minima importanza, non è prezzo dell'opera applicare i contatori.

TORINO, 8. — Ci si assicura che S. A. R. il duca di Genova debba lasciare il collegio di Harrow per venire a passare le vacanze presso l'augusta sua madre, alla villa di Strisa. Terminate le vacanze, il principe ritornerà in Inghilterra a continuare i bene avviati suoi studi. (*Gazz. di Torino*)

BOLOGNA, 8. — Sappiamo che S. M. il Re concedeva la grazia invocata ai nove condannati nei luttuosi fatti di san Donnino. Questo è un atto di animo generoso, che avrà un eco gradita in tutta la nostra provincia, e di cui vanno lodati i ministri proponenti.

(*Monitore di Bologna*)

VENEZIA, 9. — Furono scoperti gli autori del rilevante furto commesso a Mira la notte del 15 febbraio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il *Constitutionnel* s'mentisce che i membri del cessato gabinetto partecipino a combinazioni politiche dirette contro l'attuale ministero Ollivier.

BAVIERA. — Un telegramma dell'*Agenzia Havas* assicura che il conte Bray

incontra delle difficoltà nella formazione del gabinetto, non essendo stato il suo programma ancora accettato dal Re.

UNGHERIA, 8. — Miletich interpella il Presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze se è vero che le spese incontrate per reprimere l'insurrezione dalmata sieno conteggiate in comune, fra le due amministrazioni, austriaca ed ungherese, come assicurano i fogli viennesi.

Andrassy risponde che non fu presa ancora nessuna decisione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 9 febbraio, pre-ceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della marina, con il quale si sopprimono le musiche del corpo reale fanteria marina e si istituisce una fanfara presso il medesimo corpo.

2. Un R. decreto del 24 febbraio, a tenore del quale il comune di Corigliano di Otranto costituirà d'ora in poi una sezione separata del collegio elettorale di Maglie.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza DE-SANTIS

Seduta del 9 marzo.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della interpellanza dei deputati Nicotera, Avitabile e Comin sopra il contegno tenuto dalle autorità politiche, giudiziarie e finanziarie di Napoli riguardo alle così dette banche-truffe.

Si dà lettura di alcune petizioni; altre due sono dichiarate d'urgenza.

Massari si lagna che stamane il Comitato abbia tenuto seduta senza che tutti i deputati ne fossero informati; domanda che d'ora innanzi non si rinnovino un simile inconveniente.

D'Ondes Reggio ricorda un progetto di legge da lui presentato e di cui la Camera accordò la lettura. Ora non vorrebbe che per gli studi attraversati della Camera, il suo progetto di legge dovesse passare ancora per tutta la trafila della procedura parlamentare.

Macchi dice che l'on. D'Ondes deve sottoporsi al regolamento e ripresentare il suo progetto di legge.

Sanguinetti appoggia per molte considerazioni la domanda dell'on. D'Ondes Reggio.

D'Ondes Reggio replica alcune parole in risposta all'on. Macchi ed insiste nella sua domanda.

Macchi crede sia utile mandare una discussione così grave, come quella sollevata dall'on. D'Ondes ad un'epoca migliore.

D'Ondes Reggio insiste nella sua domanda diffondendosi in modo, che il presidente lo invita a formulare la sua proposta, facendola pervenire per iscritto al banco della presidenza.

— Ecco qui, figliuoli miei, il signor Vittorio esclamò; ecco quelle macchine che voi avete maledette! Accostatevi, esaminatelo: voi potrete avvertire che per esse l'operaio è liberato da un lavoro che uccide. C'è qualcuno il quale voglia applicarvi? Sarà cura di questi bravi inglesi l'addestrarlo a dovere. Io gli offero casa e salario.

Alla inattesa proposta, che l'affamatore del popolo operaio cambiava in un vero benefattore, i poveretti, condotti solo a schiamazzare dall'ignoranza e dalla paura, superarono alfine se stessi ed unanimi scoppiarono in una voce:

— Evviva il signor Vittorio!

(Continua) A. MONTANARI.

L'on. Capone presta giuramento. E, convalidata l'elezione di Belluno e di Tivano.

M. della marina presenta un progetto di legge sulla leva di mare.

Pres. legge la domanda dell'on. D'Onades Reggio che il suo progetto di legge sia rinviato al comitato per esservi discusso, e la mette ai voti.

Non è approvata.

Si procede all'appello nominale per rinnovare la nomina delle Commissioni posta all'ordine del giorno di ieri.

Si continua la discussione dell'interpellanza sulle Banche-usura.

Lanza si scolla dagli appunti fattigli dall'on. Nicotera, legge lettere e telegrammi per dimostrare che il Governo preoccupossi in tempo di quell'argomento, e diede le opportune disposizioni nella sorveglianza e per prendere dei provvedimenti a seconda dei casi; osserva che se egli fosse intervenuto quando le dolosità non erano provate sarebbe stato accusato dai creditori di aver fatto succedere i fallimenti e la catastrofe. Soggiunge che si è provveduto appena risultarono le frodi. Avverte come in varie nazioni funzionavano simili banche, e non avvenne l'inopportuno intervento dei Governi. Le popolazioni si persuaderanno così che solo l'economia ed il lavoro arricchiscono i paesi e gli individui; i facili guadagni non sono che spostamento di fortuna; le popolazioni impareranno anche qual'è la linea di condotta che il Governo vuol tenere in simili circostanze.

Comin appoggia l'on. Nicotera, sostenendo che le leggi obbligavano il Governo ad intervenire per tempo; insiste che eravi falsità nei nomi; critica il prefetto di Napoli, perchè non diede gli avvisi opportuni.

Nicotera risponde alle parole del presidente del Consiglio; dice che la sua accusa era rivolta alle autorità locali.

Si lagna che il discorso di ieri del guardasigilli, possa offrire qualche argomento agli avvocati degli accusati; invita quindi il guardasigilli a spiegarsi meglio.

L'oratore dopo avere sostenuto anche una volta che le Autorità di Napoli non hanno fatto il loro dovere, dà lettura d'una proposta, che spera otterrà la approvazione della Camera, molto più che gli interpellanti non fanno una questione politica.

La proposta in questione esprime il desiderio che il ministero proceda ad opportune investigazioni sui fatti relativi alle cosiddette Banche di Napoli, e che comunichi il risultato delle medesime al Parlamento. Esprime altresì il desiderio che il Governo vegga se vi è modo di condonare la multa in cui sarebbero incorsi i depositanti delle quote minime, ossia coloro che si possono considerare come ingannati e non colpevoli.

Salvagnoli chiede che tale proposta sia discussa dopo la sentenza dei tribunali.

Nicotera insiste perchè tale discussione si faccia dopo l'esposizione finanziaria.

Lanza respinge la proposta Nicotera ed aderisce a quella dell'on. Salvagnoli che è approvata.

Dietro proposta dell'on. Pissavini la nomina del presidente è fissata a sabato.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

- Fracaro prof. abate . . . » 1.—
- Valani prof. Serafin. . . » 1.—
- N. 7 ragazzi offersero . . » 1.—
- Bedeschi Fr. Angelo . . . » 1.—
- Cardin Fr. Luigi . . . » 1.—
- Tura. » 2.—
- D. B. » —50
- Favaretti D. » 2.—
- R. Josa Andrea . . . » 2.—
- Roncoroni Fr. Vittore . . » 1.—
- N. Z. » —65
- Girardi D. F. » 1.—
- Català Giambattista . . . » 2.60
- Tognetti F. Pietro . . . » —50
- Braghetto Francesco . . . » —50
- Callegari Giuseppe . . . » —50
- P. M. » 1.30
- T. N. » —50
- Dal Maso P. Costante . . » 1.65
- D. M. » —65
- Marega F. Giuseppe . . . » 1.—
- Zanella cav. Giuseppe . . » 3.—
- Leoni Leonardo . . . » 2.—
- Colle Giuseppe . . . » 2.—
- Vallicelli dott. Giuseppe . » 2.—
- F. A. » 1.—
- T. M. » —50
- M. N. » —50
- S. G. » —50
- F. A. » —50
- F. C. » —50
- G. V. » —50
- P. C. » —60
- F. G. » —35
- N. N. » —50
- R. A. » —50
- Probst nob. Luigi . . . » 2.—
- Podrecca dott. Leonida . . » 5.—
- Eugero Francesco . . . » 4.—
- Cellotto Antonio . . . » 10.—
- Antonoli Gaetano . . . » 2.—
- A. Rabbino Zamatto . . . » 2.50
- Gianatti Giovanni, segr. . . » 2.—
- Moritsch L. A. . . . » 5.—
- Colletti avv. Domenico . . » 5.—
- Impiegati municipali . . . » 55.27
- Un anonimo a mano del signor Sindaco . . . » 10.—
- Carnacina Pietro . . . » 2.—
- B. D. A. » 2.50
- A. G. » 5.—
- Famiglia De Benedetti . . » 20.—
- Pasqualini Alessandro . . » 2.—
- Miglioranza Pietro . . . » 2.—
- Sacchetto Andrea . . . » 5.—
- Osteria dei Tosi . . . » 2.—
- Miari conte Felice . . . » 25.—
- Lodi Antonietta maestra com. » 2.50
- V. C. » 1.22
- Direzione del Gaz. . . . » 10.—
- N. N. » 3.75
- N. N., domestica . . . » 1.—
- Toso dott. Antonio . . . » 4.—
- Manzini Francesco . . . » 5.—
- Facchini della piazza dei frutti » —50
- Offerte raccolte, per generosa iniziativa del sig. Cortivo Teodoro sarto, dalle erbi-vendole e fruttivendole della Piazza . . . » 20.91
- Bellavitis prof. Giusto . . » 4.—
- Santini prof. cav. Giovanni » 20.—
- Ditali Angelo . . . » —61
- Gueraldi Domenico . . . » —61
- Gueraldi Nicolò . . . » 1.30
- Lorigiola Antonio agente di Maschio . . . » 1.22
- Bonollo Alessandro . . . » 5.—
- Marchiori Luigi . . . » 7.50
- Calissan Benedetto . . . » 5.—
- Cittadella conte Giovanni » 20.—
- Stiasni Guglielmo . . . » 1.50
- Gli agenti della cartoleria al Municipio . . . » 1.50
- A. » 2.—
- Faccini Alessandro . . . » 1.—
- Alcune ragazze . . . » 1.10
- Gobbo Luigi . . . » 1.—
- Collegio Zitelle Gasparini » 25.—
- Valvasori fratelli . . . » 10.—
- Tolomei cav. Giampaolo, rettor magnifico . . . » 20.—
- Filippi abate Piercelestino » 2.—

- D. Ferdinando . . . » —50
- Lando Antonio, falegname » 2.—
- Lorenzetti Pietro, id. . . » 2.—
- E. L. » —65
- Scaravalli fratelli . . . » —61
- G. D. » —65
- Zanon fratelli . . . » 20.—
- Malmignati Girolamo . . » 5.—
- Fanti Pietro . . . » 5.—
- Mazzacani Leopoldo . . . » 2.50
- Direttore, cuoco e cameriere della birreria degli Stati Uniti . . . » 3.—
- L'amico Alessandro . . . » 2.—
- Feriguto Costante . . . » 4.—
- L. Z. » 3.—
- Marco e Moisè fratelli Da Zara . . . » 50.—
- Costantini Giuseppe . . . » 30.—
- Calapo Giacomo . . . » 2.50
- Purato Michiele . . . » 1.—
- Pinaffo Giovanni . . . » 2.—
- Lustig Giacomo . . . » 2.—
- M. G. » —50
- Michieli Michele . . . » 5.—
- Società dei Scorticchini . . » 10.—
- Orlandi Tomaso negoziante . » 5.—
- I meccanici dell'Osservatorio Astronomico . . . » 5.—
- Probo Marsiglio . . . » 5.—
- Ange Victor Moccellini m.º di lingua francese . . . » 2.—
- Giustinian famiglia a San Gaetano . . . » 80.—
- Piccinati Luigi . . . » 10.—
- Morello Orazio . . . » 2.—
- Penada Luigi tipografo . . » 10.—
- Boselli Antonio . . . » 2.50
- N. N. » —50
- Zacco co. cav. Alberto vice presidente della Società di Mutuo Soccorso . . » 20.—
- Cavazzana G. B. muratore . . » 1.61
- Lavoranti e garzoni della piccola officina Allegri . . » 1.10
- Buzzacarini Giovanni . . . » 2.50
- Zamperetti padre e figlio . . » 10.—
- Rossetti prof. Francesco . . » 3.—
- Schiavon e Businari . . . » 5.—
- Sette Alessandro . . . » 4.—
- Piaggi Lorenzo . . . » 1.61
- L'officina Sonda . . . » 6.—
- It. L. 732.17
- Somma pubblicata . . . L. 2211.40
- Totale . . . L. 2943.57
- Fotografie a totale beneficio della famiglia Battan. Nello studio P. Sinigaglia, S. Luca, n. 1713, tutti i giorni a cominciare da domenica 13, a favore dei soli artigiani giornalieri o loro famiglie, dalle ore 9 alle 11 a. m. si eseguono ritratti in grandezza di biglietto da visita al prezzo di 1. una per ogni quattro copie. Le fotografie saranno consegnate e pagate soltanto al Bazar di libri unito alla tipografia del Giornale di Padova. Le commissioni si eseguiranno rigorosamente dietro l'ordine di prenotazione e non si accetteranno ulteriormente raggiunta la consegna di n. 1000 fotografie. N. B. Le commissioni ordinarie non andranno a soffrire alcun ritardo.
- Teatro Galter. — La carità cittadina a favore dell'infelice famiglia Battan diede anche ieri sera un'altra delle prove luminose alle quali assistiamo in questi giorni. Il teatro era affollatissimo, e l'introito netto raggiunse la cospicua somma di Lire 385:50 che dal Presidente della Società Concordia furono versate alla Banca Mutua Popolare. La santità dello scopo per cui si erano uniti i sig. Dilettanti delle due Società Concordia ed Irice toccò pure la corda della loro abilità drammatica, giacchè ieri sera recitarono meglio del solito. La musica dell'Associazione dei Volontari 1848-49 contribuì col suo gratuito e gentile concorso a rendere più bello il trattamento.
- Teatro Concordi. — Ci vien detto che la Compagnia Aliprandi dà pure una recita a beneficio della disgraziata famiglia Battan; e che in questa circostanza per cura della direzione teatrale

e del sig. capocomico tutto il servizio sarà gratuito.

Sentiamo che la musica della guardia Nazionale sarebbe disposta a prestare il suo concorso.

Teatro Garibaldi. — Il Menestrello non fu ieri sera molto felice nelle sue avventure malgrado che il maestro signor De Ferrari le rivestisse di una musica la più gaia che dir si possa. Orchestra e cori fecero il proprio dovere, e specialmente il *Rataplan* riscosse degli applausi; ma quanto al resto pur troppo c'è poco da star allegri: tanto che, eccetto la sig. Villa (ed il signor Prette, il quale, malgrado certe avarie nei mezzi che possedeva una volta, pure si rivela tutt'ora buon artista, sappiamo da fonte sicura che l'impresa sta provvedendo a cambiamenti di personale: speriamo perciò che in pendenza delle sue pratiche solerti per accontentare il pubblico, questa sera potrà essere scongiurato il pericolo di completo naufragio.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA
11 Marzo
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 10 s. 11,7
Tempo medio di Roma ore 12 m. 12 s. 38,8
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

9 Marzo	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°-mill.	755,6	753,7	752,6
Termometro centigr.	+7°,3	+11°,4	+9°,4
Direzione del vento.	e	o'n	e
Stato del cielo . . .	nu- volo	nuv. ser.	nu- volo

Dal mezzodi del 9 al mezzodi del 10
Temperatura massima = +11°,5
minima = +6°,8

ULTIME NOTIZIE

Le notizie di Roma recano la conferma dell'annuncio già dato dal *Monde* di Parigi, che sia stata, vale a dire, presentata al Concilio la proposta della definizione del dogma della infallibilità personale del papa. Questa proposta è stata fatta in forma di articolo addizionale allo schema *De Ecclesia*, nella riunione di lunedì 7 del mese corrente. (*Nazione*)

Si conferma la notizia che l'onorevole marchese Pepoli lascerà il posto di ambasciatore a Vienna. Siamo per altro in grado di smentire formalmente tutte le voci corse in proposito. Crediamo anzi che all'onor. Pepoli fosse stato, con qualche insistenza, offerto un altro posto di egual grado e dignità, il quale egli crede, almeno finora, opportuno di rifiutare. (*Idem*).

Il Comitato della Camera ha eletto ieri a vice-presidenti gli onor. Pianciani e De Luca; ed a segretari gli onor. Pissavini, La Cava e Mariotti.

Ha quindi approvata la proposta dell'onor. Ferri per sopprimere il Comitato stesso; ed una proposta dell'onorevole Secardi affinché sia nominata una Commissione perchè studi i mutamenti da farsi nel Regolamento.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

È confermata la notizia che il Ministero ha scelto per candidato alla presidenza della Camera l'onor. Biancheri. Siamo assicurati che ove l'elezione assumesse un carattere politico, alcuni deputati di sinistra, e del centro sinistro sarebbero d'avviso di concentrare i loro voti sull'onor. Rattazzi.

Ieri l'altro sera (7) ci fu alle Tuilleries consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'imperatore. Erano presenti il principe Napoleone e due altre persone alto locate che contribuirono molto alla formazione dell'attuale Gabinetto.

Si discusse la questione del Concilio a proposito delle lettere dei vescovi francesi pubblicate di recente.

L'imperatore parlò a lungo, e dichiarando nel modo il più leale che egli avrebbe lasciato la più perfetta libertà di azione ai suoi ministri, dichiarò però che egli, nell'interesse della Francia, credeva essere una perfetta neutralità nelle cose discusse in Concilio, la miglior via a seguirsi.

Le parole pronunziate dal sovrano su-

scitarono un vivo dissenso fra alcuni membri del Ministero.

Il principe Napoleone fu di parere che qualunque intervento sarebbe stato un danno alla Francia; ma il più dannoso degli interventi essere quello della presenza delle truppe francesi a Roma.

L'imperatore manifestò il suo parere che uno scisma nella Chiesa cattolica era imminente ed inevitabile. Ricordò le parole pronunziate dal pontefice a una deputazione di francesi ricevuta in Vaticano nell'aprile del 1866, quando Pio IX disse che ritornando in Francia facessero ben comprendere come egli solo bastasse per far grande la Chiesa, e come egli sia «la luce, la via e la fede» in tutti i suoi atti.

I vescovi francesi già fin dal giorno in cui furono pronunziate quelle parole, e prima che si pensasse a convocare il Concilio ecumenico, compresero la portata e il vero significato di esse.

La convocazione del Concilio non li meravigliò punto, nè li meravigliò il proposto schema d'infalibilità. I più influenti fra i membri dell'episcopato francese fecero tutti gli sforzi possibili per dissuadere il papato dal procedere ad un tal passo. Roma fu sorda ai consigli sinceramente cattolici di quei prelati, e l'unica risposta fu la nomina di un numero grande di vescovi *in partibus* che potessero nel Concilio rimpiazzare quelli che già avevano professato osteggiare il progetto dell'infalibilità; grazie a quelle nomine improvvisate il papa trionferà domani: ma perderà l'appoggio di tutti i sinceri cattolici della Francia.

Il signor Ollivier dichiarò, scherzando, che la Corte di Roma non poteva in miglior modo servire alla causa della libertà. (*Gazzetta D'Italia*)

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 9. — Malgrado la distribuzione dello schema dell'infalibilità sperasi che la Corte di Roma aggraverà il Concilio, e rinunzierà alla progettata definizione.

— 10. — *Corpo legislativo.* — Riprendesi l'interpellanza sull'Algeria. Cremieux rinunzia alla parola. Ollivier legge il testo della domanda di Lehon, e Favre per sostituire delle leggi a quello che adesso si fa coi senatus consultis: spiega esistere una questione di principio che tocca il diritto del potere costituzionale. Annuncia relativamente a certe questioni attualmente sottoposte al senato che il gabinetto fu obbligato di spiegare al senato i suoi obblighi, e le sue volontà. E' certo che per noi alcune disposizioni introdotte nella costituzione appartengono piuttosto al dominio legislativo che al costituzionale. Abbiamo intenzione d'accordo col Sovrano di fare cessare questo stato di cose. L'oratore cita specialmente il senatus consulto relativo alla nomina dei sindaci. Soggiunge: Ci proponiamo di agire così sopra molti altri punti della costituzione ma abbiamo trovato in senato una preoccupazione che ci è sembrata legittima, e ci fu chiesto di non lasciarci trascinare successivamente alla soppressione delle sue prerogative costituzionali. Il Gabinetto dunque chiese al Sovrano il permesso di esaminare con lui se le differenti modifiche costituzionali giudicate legittime non debbano essere fatte tutte assieme, onde non tenere una situazione sempre tesa. (*Approvazione anche a sinistra*)

Ma siccome nulla fu deciso sull'insieme delle modificazioni possiamo solo dire che l'art. 97 relativo all'Algeria è fra quelli dei quali domandiamo l'abrogazione. (*approvazione*). Ollivier discute sui dettagli. Combatte le pretese che i senatus-consulti siano sottoposti al Corpo legislativo prima della presentazione al senato. Termina chiedendo che la Camera non voglia sostituirsi alla deliberazione del ministero.

Il *Corpo legislativo* accetta all'unanimità l'ordine del giorno nel quale si dice, che la Camera in seguito alla dichiarazione del Governo, considerando che l'avvenimento del regime civile in Algeria sembra conciliare gli interessi degli indigeni con quelli degli europei passa all'ordine del giorno.

Il *Public* assicura che Alberto Broglie andrebbe a rappresentare la Francia al Concilio. Il ministro delle finanze ha ordinato il sequestro su tutte le circolari di emissione dei titoli delle compagnie ferroviarie turche, in base alla legge del 1836 che proibisce le lotterie.

CRONACA CITTADINA
E FATTI VARI

IV. Sottoscrizione a favore della famiglia Battan.

- Visentini Antonio . . . L. 1.—
- Pavan Felice . . . » 1.—
- Lucerna Don Francesco . . » 2.—
- Schmidt Valentino . . . » 1.—
- Rossi dott. Giovanni . . . » 2.—
- D. J. Nicolini . . . » 1.—
- Pertile prof. abate . . . » 4.—
- Ridolfi Don Gaetano . . . » 1.—
- Tarla D. Felice . . . » 1.—
- Cerebotani Fr. Ignazio Maria » 1.—
- Cannella ab. Giovanni . . . » 65

N. 25 II. 1

GIUNTA DI VIGILANZA

per l'Istituto Tecnico Professionale della Provincia di Padova.

È aperto il concorso a tutto il mese di giugno p. v. alle cattedre di letteratura italiana, storia e geografia, coll'onorario di annue it. lire 1700.

1. Essere regnicoli e godere dei diritti civili.

2. Determinare se concorrono per titoli o per esame.

3. Produrre tutti i documenti che giustificano gli studi percorsi e le attitudini all'insegnamento.

4. Presentare l'atto di nascita, nonché le fedine criminali e politiche, dalla quale produzione sono assolti coloro che coprono pubblici impieghi.

5. Eleggere negli effetti del concorso, un domicilio in Padova.

6. In genere osservare le forme e condizioni prescritte dai regolamenti regolamenti per questi concorsi.

Chi riuscirà nella prova del concorso avrà il titolo di reggente, e potrà essere confermato titolare dopo un esperimento triennale, coll'aumento di lire 300 sullo stipendio assegnato.

Le istanze dei concorrenti saranno inviate alla presidenza della Giunta di Vigilanza per l'Istituto Tecnico professionale in Padova.

IL PRESIDE Domenico Turazza

Il Referendario F. FRIZZERIN

1-154

500,000 LIRE

in danaro sonante!

AL 20 MARZO 1870

ha luogo la grande

ESTRAZIONE

nella quale vengono pagati

MILIONI

di Lire d'argento ripartiti in premi di Lire 500,000; 300,000; 200,000; 150,000; 100,000; 80,000; 60,000; 2 da 50,000; 40,000; 30,000; 3 da 25,000; 6 da 20,000; 5 da 15,000; 20 da 10,000; 30 da 7,500; 130 da 5,000; 210 da 2,000; 335 da 1,000; 28,500 da 500, 300, 200 ecc. ecc.

VENGONO ESTRATTI soltanto premi

Contro invio di lire 10 (in carta monetata o coupons) per una intiera Cartella originale dello Stato e lire 5 per una mezza cartella originale valevoli per la suddetta estrazione, io le spedisco prontamente e con segretezza ai miei committenti in qualunque lontano paese.

Le vincite, come pure il listino ufficiale delle vincite vengono spediti subito dopo l'estrazione.

Rivolgerai tosto con fiducia alla Banca di lotterie favorita dalla fortuna di

SIGMUND HECKSCHER in Amburgo (Germania) 7-112

È in vendita alla libreria edit. Sacchetto ed alla cartoleria Lorigiola Antonio

LA

Gramaticchetta italiana

AD USO DELLE SCUOLE

DELL'ABATE

ANTONIO FONTANA

Prezzo centesimi 40.

LO

STATUTO

SPiegato

al Popolo delle Campagne

PER

Fanny Bortolotti Ghedini

Vendibile alla Libreria Sacchetto al prezzo di Cent. 25

Il Professore Fedele Davenal, spedisce ai signori Dilettanti del Lotto, che ne faranno domanda, il Catalogo delle sue opere finora pubblicate, dove ci sono Regole d'estratto, ambo e terno, così precise, mercè le quali l'Autore oltre di essersi fatto nel brevissimo tempo

GRATIS

di due anni una splendida ebbe il piacere di vedersi ringraziato fortuna, con pubbliche attestazioni sui più rinomati Giornali d'Italia, e oltre sei mila lettere di ringraziamento. Chi desidera detto Catalogo, si rivolga con lettera franca all'Autore suddetto, Strada S. Liborio N. 56 p. 3.º Napoli. 4-152

CAPSULE VEGETALE AL Matico

DI GRIMAULT & C.ª FARMACISTI A PARIGI

Allora quando uno scolo resiste alle iniezioni o quando si vuol combattere la malattia, bisogna far uso delle Capsule al Matico. Esse hanno sopra tutte le altre il vantaggio di contenere il copraive solidificato combinato colla Essenza al Matico del Perù e giammai non provocano i mali di stomaco.

Deposito - In Padova presso le farmacie Cornello all'Angelo - Pianeri e Mauro all'Università e Ferdinando Roberti al Carmine. 5-25

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

Revalenta Arabica

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zupolamento l'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza,olori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotte, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovi) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castellì, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. Marietti Carlo.

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite - N. 62,476, sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! - N. mero 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consuntions - N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni - N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membrana cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chilogrammi fr. 36, 12 chil. fr. 65 - contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato lotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Depositi - in PADOVA: Francesco Bragoni, sindaco Nella farmacia al Pozzo d'Oro - Pianeri e Mauro farmacia reale - Roberti Zanetti farmacisti VERONA; - Pasoli, Frinzi farm., Cesare Beggliatto - VENEZIA; Ponci, Stancari, Zampironi, Agenzia Costantini. - BASSANO; Luigi Fabri di Baldassare. - BELLUNO; E. Forcellini. - FELTRE; Nicolò dall'Armi. - LEGNAGO; Valeri. - MANTOVA; F. Dalla Chiara. - ODERZO; L. Cinotti, L. Dismuta - PORDENONE; Roviglio, farm. Varachini. - PORTOGRUARO; A. Malipieri farmacista ROVIGO; A. Diego, G. Caffagnoli - TREVISO; Zannini farm., Zanetti farmacista - UDINE; A. Fillipuzzi; Commessati. - VICENZA Luigi Majolo, Bellino Vittoria - VITTORIO-GEMEDA; L. Marchetti farm. 56-16.

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

Diritto Penale

FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO

avuto speciale riguardo

Alle Provincie Lombardo Venete

del professore

GIAMPAOLO TOLOMEI

MERCURIALE

pel pagamento in natura della Tassa di Macinazione

(Legge 17 luglio 1868 N. 4490 act. 9).

9.ª Settimana

Table with columns: GENERE, Qualità, Prezzo del genere a moggio padovano, Peso per moggio padovano (libbre padovane, Chilo-gram.), PREZZO per 100 (libbre, Chilo-gram.), Equivalente in genere, della tassa di macinazione (per moggio, p. 100 chil., Chil.). Rows include Frumento (da Pistoia, Mercantile, Pignoletto, Giallone, Nostrano, Forestiero), Segala, and Sorgo rosso.

AVVERTENZE

Il metodo più sicuro pel Contribuente è quello di attenersi al dato dell'ultima colonna, facendo pesare, a peso metrico, il grano da introdursi nel molino, e rilasciandone per la tassa una quantità proporzionata alla cifra portata appunto dall'ultima colonna.

Padova li 6 Marzo 1870.

IL SINDACO

A. MENECHINI

BYOS (VITA) ELIXIR ARMENO

PRESERVATIVO DELLE APOPLESSIE

e moderatore del movimento del cuore

Questo Elixir usato dagli Armeni da oltre cinquant'anni agisce prontamente in quei casi in cui l'apoplezia già dichiarata fa temere della vita dell'ammalato, ed in questi casi è bene somministrare due piccoli cucchiaini ogni tre ore finchè il Coma apoplettico è diminuito od anche scomparso; contemporaneamente bagni di ghiaccio alla testa ed all'addome. Oltre questa azione ha un'altra specifica qualità e si è quella di moderare il battito del cuore, di togliere certi disturbi come l'asma nervoso e senile, di diminuire l'adipe che in certi individui è causa novantanove volte su cento del terribile male, che pur troppo in questi ultimi anni flagella l'umanità con cifre spaventevoli.

Prezzo in Milano L. 6 al flacone. Per tutta Italia L. 7.80 franco di porto, ove però siavi ferrovia. Dirigere vaglia ed ordinazioni alla farmacia Galeani, Via Meravigli, Milano Unico depositario per l'Italia e per l'Estero.

Si vende in PADOVA - alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino droghe Pianeri e Mauro - a Vicenza, farmacie Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci e nelle principali farmacie del Veneto. 4-82

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Empiastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica porta sul verde envelope la firma autografa del sottoscritto

O. Galeani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

Specialità del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina. Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli. Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni. Deposito in Padova - presso il sig. Cornello farmacista all'Angelo e Giacomo Stappato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 9-27

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del dott. STERNON di Bruxelles. - I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica lire 40. - Le spese di porto a carico del committente. - Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luceoli N. 2, piano 1º Genova. 11-42

Epilessia Malcadduco

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA

Premiato con tre Medaglie d'oro alle Espoz. di Parigi e Havre e del gran diploma d'onore in Amsterdam.

Vasi da 1 libbra Fr. 12 - Vasi da 1/4 libbra Fr. 3 50

» 1/2 » » 6 50 » 1/8 » » 1 90

Juliebig Ciascun Vaso deve portare le firme autografiche dei signori

Vendesi da tutti i principali Farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia. 13-73

Padova, 1870 Prem. tip. Sacchetto.